

L'EX ASSESSORE «ARANCIONE»

Tabacci: «Pisapia
faccia il capolista»di **Maurizio Giannattasio** a pagina 2**Primo piano** | Verso le Comunali 2016L'INTERVISTA **BRUNO TABACCI**«Modello arancione in crisi
Pisapia faccia il capolista»

L'ex assessore: il suo disimpegno ha scoperto il fianco alle tensioni

Bruno Tabacci, ex assessore di Pisapia, lei ha firmato un documento politico che è diventata una bomba all'interno del centrosinistra. Giunta spaccata in due, Consiglio altrettanto...

«Per definizione quel documento non può essere una bomba. Porta la firma anche di Piero Bassetti. Bassetti andava bene nel 2011 e non va più bene oggi? Di che stiamo parlando? Il documento poteva essere firmato anche da altri e non c'è nessuna carica eversiva».

Allora come si spiega questa polemica furiosa?

«Il problema politico è la crisi evidente del modello arancione».

Perché?

«Perché nel 2011 il dinamismo di Pisapia consentiva di tenere insieme attraverso gli arancioni il Pd da una parte, la sinistra dall'altra e il centro in mezzo. Oggi quella saldatura non esiste più perché il disimpegno di Pisapia ha scoperto il fianco alle tensioni. Di questo non si può dare colpa a Renzi che quando è venuto a Milano ha detto chiaramente che il Pd è con Pisapia e con le eventuali iniziative che avesse assunto».

Invece?

«Immaginavo che Pisapia fosse nella condizione di avanzare una candidatura e poi di sostenerla nell'atto pratico. Sia alle primarie, sia alle elezioni.

Pensavo e penso tutt'ora che la lista arancione debba essere di supporto al candidato sindaco e che lo stesso Pisapia debba peggiorare la lista. Non sono stato ascoltato, ma vedo adesso che è lo stesso modello avanzato da Lega e Fi, un segnale su cui si deve ragionare».

Si fermi. Lei chiede a Pisapia di fare il capolista degli arancioni?

«Se Pisapia non guida il processo, gli arancioni saltano per aria. Non nascondiamoci dietro le parole. Il punto è che Pisapia deve guidare questo processo fino al limite estremo della sua candidatura. Altrimenti non si vince a Milano perché il Pd non è in ottima salute e la sconfitta ricadrà anche sul passato».

Ma Pisapia in più di un'occasione ha detto che non si schiererà se non dopo le primarie.

«Se si vuole mantenere e ridare forza agli arancioni, Pisapia deve entrare nella partita e la lista dovrebbe guidarla lui. Non si può aspettare la domenica delle primarie perché saranno diverse da quelle del 2011».

Lei chiede qualcosa che lo stesso sindaco ha sempre rigettato con forza: nessun endorsement per i candidati alle primarie.

«Si esca dalla nebbia. A questo punto presumo che il suo candidato sia Giuseppe Sala o altrimenti sarebbe un disastro.

Questo significherebbe la saldatura di Pisapia con il Pd. Sala non era il mio primo candidato perché immaginavo dovesse realizzare la continuità con il dopo Expo, ma lo stimo e tutti gli hanno dato atto di ciò che ha fatto».

Torniamo al documento. In molti lo hanno letto come un endorsement a Sala.

«Io non l'ho letto così. Il documento indica un percorso e delle preoccupazioni, come quelle sulla città metropolitana. È chiaro che se Sala vuole il sostegno deve muoversi nella direzione giusta perché l'esperienza degli arancioni e di Pisapia va salvaguardata, altrimenti si corrono dei rischi».

È un documento strumentale?

«La figura di riferimento è ancora Pisapia. Dipende da cosa vuole fare. Le primarie da solo non sono una risposta. Se Sala è il candidato di Pisapia se ne prenda atto».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco deve uscire dalla nebbia e spiegare se il suo candidato è Giuseppe Sala

Non c'è alcuna carica eversiva nel testo firmato da me e dai colleghi



Bruno Tabacci
È stato assessore al Bilancio dal 2011 al 2013